

FEDERICA FONTANA¹, DAVIDE VISENTIN¹, STEFANO BERTOLA¹, ALICE SONCIN¹, MICHELE BASSETTI²,
PAOLO MOZZI³, CARLO GIOVANNI SANGIORGI¹, MARIA CHIARA TURRINI¹

¹Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, Sezione di Scienze Preistoriche e Antropologiche

²CORA Società Archeologica srl

³Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Geoscienze

La più antica occupazione tardoglaciale nelle Dolomiti Bellunesi: primi dati dal sito epigravettiano di Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL)

The most ancient Late Glacial occupation of the Belluno Dolomites: first data from the open-air Epigravettian site of Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL)

Il sito di Casera Staulanza (Val di Zoldo), ubicato nelle Dolomiti Bellunesi a 1681 m di quota, è stato individuato nel 2011 in seguito ad una campagna di sondaggi effettuati nell'area a sud dell'omonima malga, ove era stata segnalata più volte la presenza di manufatti litici in superficie (Fontana *et al.* 2014; 2016). In particolare il deposito archeologico si trova in corrispondenza di una zona pianeggiante situata in prossimità di un dosso morenico. Dal 2013, si sono susseguite una serie di campagne di scavo estensivo che hanno interessato un'area di circa 30 mq (Fig. 1). La stratigrafia del sito mostra la presenza di due principali cicli pedogenetici, di cui il più antico è presumibilmente databile al Tardoglaciale, mentre il più recente corrisponde al suolo attuale (Fig. 2). Il suolo antico è identificabile come un entic podzol evolutosi su depositi glaciali del Pleistocene superiore, caratteristico dei suoli forestali di conifere delle alte quote alpine e appare fortemente affetto da fenomeni di alterazione dovuti soprattutto a bioturbazione.

Le indagini hanno permesso di recuperare oltre 10.000 manufatti litici associati a resti carboniosi. Lo studio techno-economico e tipologico è stato sinora svolto solo sull'industria litica rinvenuta nel settore nord dello scavo, corrispondente a 5.120 manufatti, di cui 4.957 prodotti e sotto-prodotti della scheggiatura, 12 nuclei, 125 elementi ritoccati e 25 residui di strumenti a ritocco erto (Soncin 2017). L'analisi delle materie prime ha rilevato, per la prima volta in un contesto dolomitico, un'elevata presenza di selce di origine locale, a cui si aggiungono approvvigionamenti entro un areale piuttosto ampio che comprende la fascia delle Prealpi venete estesa dalla Val Belluna al Feltrino-M. Grappa- Altopiano dei Sette Comuni. L'industria litica si caratterizza per la presenza di un *débitage* lamino-lamellare associato alla

The site of Casera Staulanza (Val di Zoldo) is located in the Belluno Dolomites at 1681 m a.s.l. It was discovered in 2011 during a surveying campaign in which multiple test-pits were dug in the area south of the homonymous hut, where several researchers had recorded the presence of scattered lithic artefacts (Fontana *et al.* 2014; 2016). In particular the site is located on a flattish ledge next to a moraine ridge. Since 2013 extensive excavations were carried out, covering an area of about 30 square m (Fig. 1). The stratigraphic sequence has brought to light the presence of two main pedogenetic cycles: the oldest one presumably dates back to the Lateglacial while the latter corresponds to the contemporary soil (Fig. 2). The ancient soil is an entic podzol, developed on glacial sediments of the Upper Pleistocene and is characteristic of Alpine conifer woods. This soil is heavily affected by bioturbation.

Archaeological researches allowed recovering more than 10,000 lithic artefacts along with some charcoal fragments. So far techno-economic and typological analyses were carried out only on the lithic assemblage recovered in the northern sector of the excavation totalling 5,120 artefacts, among which 4,957 products and by-products, 12 cores, 125 retouched artefacts and 25 abrupt retouch wastes (Soncin 2017). The analysis of raw materials indicates - for the first time in a Dolomitic context - a very substantial of local cherts. Additionally, lithic raw materials were collected in the Venetian Prealps, along the belt included between the Belluno valley and the Feltre- M. Grappa- Altopiano dei Sette Comuni area. The lithic assemblage is characterized by a laminar *débitage* associated to the production of flakes. Unmodified and retouched blanks (mostly backed-and-truncated bladelets, backed

produzione di schegge. I supporti non ritoccati e ritoccati - questi ultimi rappresentati in prevalenza da dorsi e troncatura associati a punte a dorso, lame a dorso e geometrici - consentono di attribuire il principale momento di frequentazione del sito alle fasi finali dell'Epigravettiano recente, attribuzione confermata anche da confronti con altri siti epigravettiani dell'areale dolomitico e della fascia prealpina, fra cui Piancavallo (PN), Palughetto (BL), Riparo Tschonstoan (BZ) e Riparo La Cogola (TN). Alcuni elementi dell'industria litica e le prime date radiometriche a disposizione, una delle quali riferibile a una piccola concentrazione di carboni e una seconda effettuata su un carbone proveniente da una grande struttura di combustione, fanno inoltre, ipotizzare la presenza di successive occupazioni preistoriche del sito (Mesolitico antico ed età del Rame). Ci si attende che gli studi sulla distribuzione spaziale dei manufatti litici tramite GIS, affiancati dalle analisi delle tracce d'uso e delle materie prime ancora in corso, possano consentire di meglio delineare le caratteristiche delle diverse fasi insediative all'interno del sito.

L'occupazione epigravettiana di Casera Staulanza assume particolare rilievo nell'ambito del popolamento tardo-paleolitico delle Alpi meridionali, rappresentando l'evidenza più antica a questa quota (1681 m) dell'area interna delle Dolomiti, insieme al sito di Tschonstoan (Alpe di Siusi - Seiser Alm, Avanzini *et al.* 2001), ove è però attestata un'occupazione breve e sporadica. In questo periodo il sito doveva trovarsi in posizione prossima del limite massimo raggiunto dalla foresta durante il Tardoglaciale.

Parole chiave: Tardoglaciale, Dolomiti Bellunesi, industria litica, materie prime.

Riferimenti bibliografici / References

- AVANZINI M., BROGLIO A., DE STEFANI M., LANZINGER M., LEMORINI C., ROSSETTI P. (2001). *The Tschonstoan Rock Shelter at Alpe di Siusi - Seiser Alm*. Preistoria Alpina, 34, 81-98.
- FONTANA F., VISENTIN D., TURRINI M.C., FALCERI L., VALLETTA F. (2014). *Casera Staulanza, Zoldo Alto e Forcella Pecol, Selva di Cadore: campagne 2011 e 2012*. Notizie di Archeologia del Veneto 1/2012, 9-12.
- FONTANA F., VISENTIN D., BASSETTI M., BERTOLA S., MOZZI P., SANGIORGI C.G., SONCIN A., TURRINI M.C. (2016). *Ricerche in corso a Casera Staulanza (Zoldo Alto)*. Frammenti – Conoscere e Tutelare la Natura bellunese 6, dicembre 2016, 83-86.
- SONCIN A. (2017). *Il sito all'aperto di Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL) tra Epigravettiano recente e Mesolitico nel contesto del popolamento delle Dolomiti Bellunesi. Studio tecno-economico e tipologico dell'industria litica dell'area nord/nord-est di scavo*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Ferrara.

points, backed bladelets and geometrics) allow attributing the main settlement phase to the Recent Epigravettian. This attribution is confirmed also by the comparison with other Dolomitic and Prealpine sites among which Piancavallo (PN) e Palughetto (BL), Riparo Tschonstoan (BZ) and Riparo La Cogola (TN). Some lithic artefacts and the first radiometric dates, one of which refers to a charcoal cluster and another one to a large combustion structure, allow advancing the hypothesis that the Epigravettian occupation was followed by later and more sporadic prehistoric frequentations (Early Mesolithic and Copper Age). In spite of the occurrence of important post-depositional processes, a dedicated spatial analysis using GIS as well as on-going traceological and raw material studies are expected to shed light on the different occupation phases in the site.

The Epigravettian occupation of Casera Staulanza plays a particularly relevant role in the Late Palaeolithic scenario of Southern Alps. In fact it represents the most significant evidence in the inner area of the Dolomites in relation to the altitude of the site (1681 m), corresponding to the presumed position of the tree-line during the Lateglacial. It is exceeded only by Tschonstoan site (Alpe di Siusi - Seiser Alm, Avanzini *et al.* 2001), where a very short occupation is attested.

Key-word: Late Glacial, Belluno Dolomites, lithic assemblage, raw material.

The most ancient Late Glacial occupation of the Belluno Dolomites: first data from the open-air Epigravettian site of Casera Staulanza (Val di Zoldo, BL)



Figura 1. Panoramica sul sito di Casera Staulanza alle pendici del Monte Pelmo.

Figure 1. Panoramic view of the site of Casera Staulanza at the foot of Mount Pelmo.

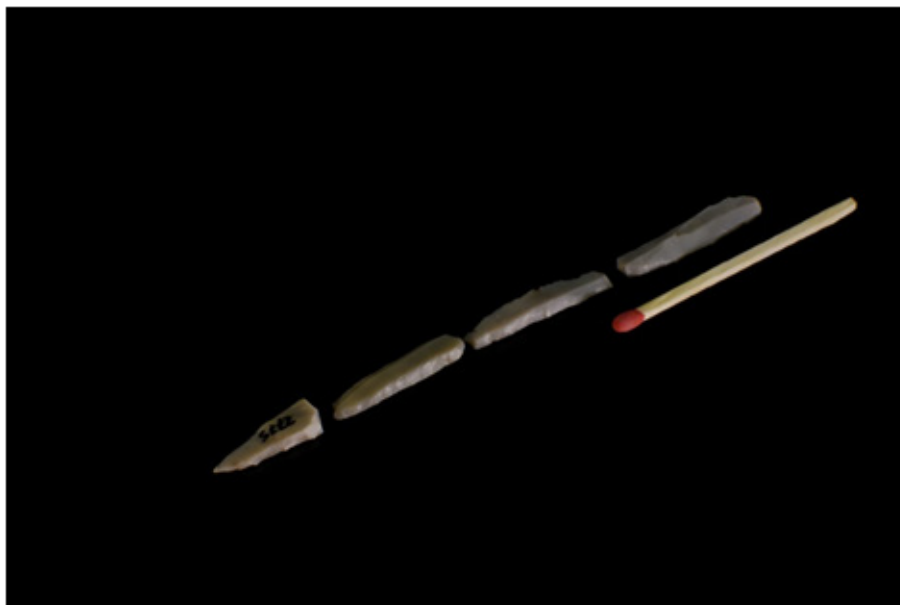


Figura 2. Casera Staulanza, elementi a dorso riferibili all'Epigravettiano recente.

Figure 2. Casera Staulanza, Late Epigravettian armatures.